

Luca Pacioli

Contributo al processo costitutivo della logismologia

Francesco Poddighe, Stefano Coronella

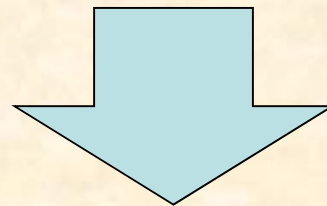
Cesena

12 maggio 2017

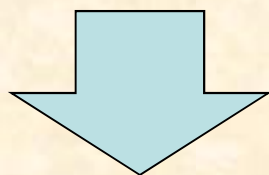


L'affermazione del metodo della partita doppia

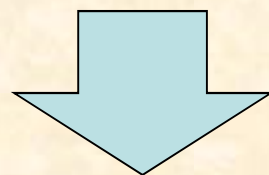
Nel **basso medioevo – secoli XIII e XIV** – si assiste alla graduale affermazione di una metodologia contabile che risponda alle crescenti necessità amministrative delle aziende



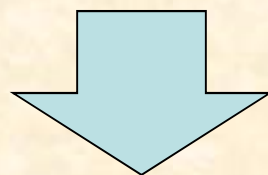
Pertanto, nel “banco” dei mercanti ebbe origine e si sviluppò il metodo della partita doppia



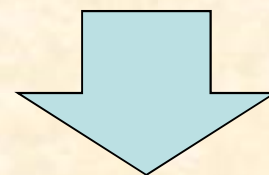
Firenze?



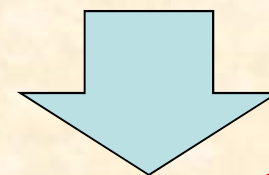
Genova?



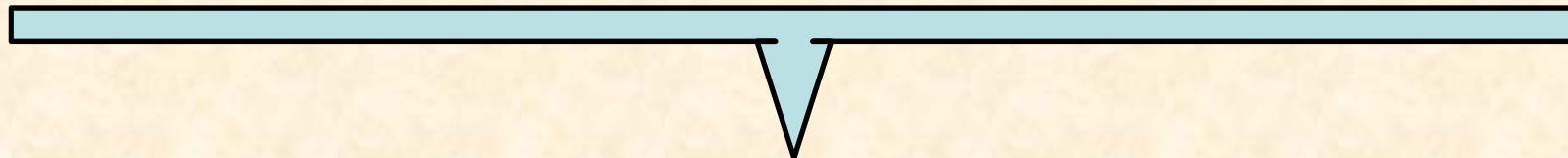
Milano?



Venezia?



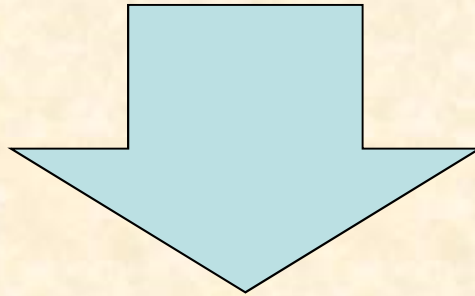
.....?



L'ipotesi più accreditata è quella di VENEZIA

L'evoluzione del metodo della partita doppia

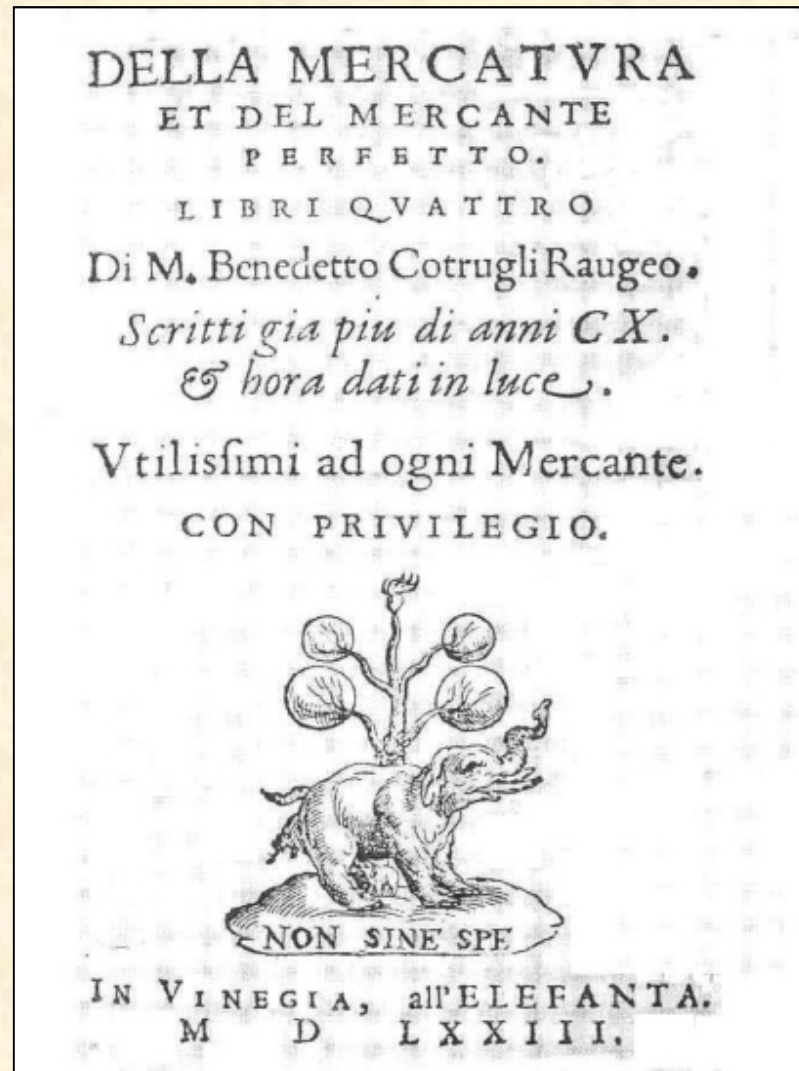
Il **primo autore** che ha trattato il tema delle **scritture doppie** è stato **Benedetto Cotrugli**



La sua opera, sotto forma di manoscritto, risale al 1458 ed è intitolata ***“Libro de l’arte de la mercatura”***

Peraltro, **stampata soltanto nel 1573** con il titolo ***“Della mercatura et del mercante perfetto”***

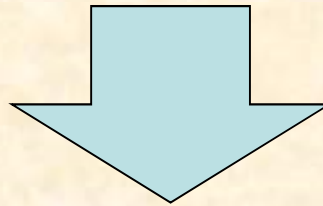
L'evoluzione del metodo della partita doppia (segue)



**Benedetto Cotrugli – Della Mercatura et del mercante perfetto
(1573)**

L'evoluzione del metodo della partita doppia (segue)

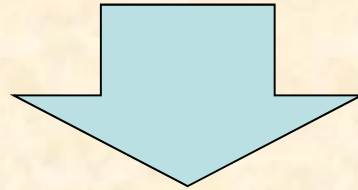
Quindi, come si nota, il lavoro del Cotrugli è stato pubblicato circa ottant'anni dopo l'opera fondamentale di **Luca Pacioli: la "Summa de arithmetica geometria proportioni et proportionalita" (1494)**



*A ben guardare, **Luca Pacioli** è stato, attraverso un'opera a stampa, il primo a spiegare il procedimento **tecnico alla base della partita doppia***

Chi era Luca Pacioli?

Luca Pacioli è nato a **Borgo San Sepolcro** attorno al **1445**

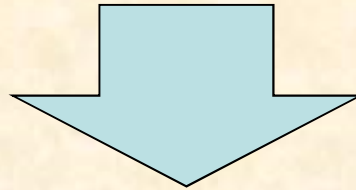


A Venezia, dove svolgeva l'attività di precettore dei figli del mercante di pelli Antonio Rompiasi, apprese i rudimenti dell'arte della mercatura e della contabilità

Inoltre, presso la **Scuola di Rialto**, ebbe modo di approfondire la matematica e l'aritmetica commerciale frequentando le lezioni impartite da Domenico Bragadin

Chi era Luca Pacioli? (segue)

Pacioli visse a Venezia per **quasi quindici anni**. Dopo lunghe peregrinazioni prese i voti ed **entrò nell'Ordine Franciscano**

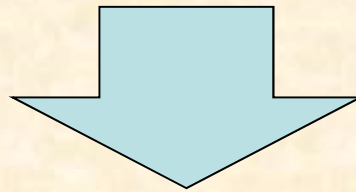


Dal 1475, a Perugia, prese a dedicarsi all'insegnamento della **matematica**. Due anni dopo, avviò il suo **magistero universitario**, proseguito poi nelle principali città del centro-nord del Paese

*Ormai molto anziano, fece ritorno a Borgo San Sepolcro, dove **si spese nell'anno 1517***

La “Summa” di Luca Pacioli

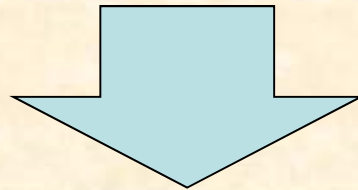
La “*Summa*” di Luca Pacioli segna l’inizio dell’epoca della ragioneria “moderna”



La “Summa”, dedicata in larga misura allo studio della matematica, contiene anche il *Tractatus XI, De computis et scripturis*, formato da **36 capitoli** dedicati proprio alla metodologia contabile

La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

Pacioli ha illustrato la partita doppia secondo “**el modo de Vinegia**”, che si fonda su tre indispensabili ausili tecnici: il “**memoriale**” (la prima nota), il “**giornale**” (il libro giornale) ed il “**quaderno**” (il libro mastro)



Peraltro, tali libri contabili rappresentano ancora oggi gli indispensabili strumenti tecnici di cui si avvalgono le aziende

La "Summa" di Luca Pacioli (segue)



Luca Pacioli – *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, per i tipi di Paganino de Paganini, Venezia, 1494

La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

Il “trattato” è diviso in **due parti**. La prima, approfondisce il tema dell’**“inventario”**, ovvero l’articolazione del patrimonio aziendale. La seconda, si sofferma ampiamente sulla **“disposizione”**, cioè la descrizione delle *operazioni di gestione tipiche di un’azienda mercantile*

Nel libro giornale gli articoli a partita doppia, di carattere “semplice”, seguono la nota regola per cui la dinamica delle grandezze logiche generate dal processo di gestione è sempre duplice, contestuale ed antitetica

Il **conto da addebitare** ed il **corrispondente conto da accreditare** sono contrassegnati dalle particelle **“per” e “a”** (quest’ultima preceduta da due punti)

La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

Secondo il Pacioli, se si verifica un’operazione di conferimento di capitale proprio in denaro per 100, la scrittura contabile a partita doppia, esposta nel “*giornale*”, viene registrata come segue:

“Per Cassa de Contanti : A cavedale” 100

Mentre la registrazione contabile nel “*quaderno*” è così configurata:

Cassa de Contanti

Dare	Avere
100	

Cavedale

Dare	Avere
	100

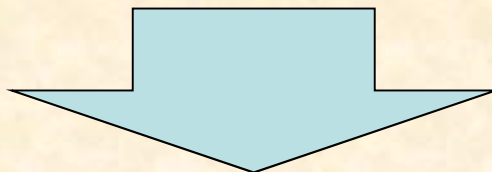
La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

In merito, il Pacioli **si sofferma** sulle registrazioni contabili inerenti gli **acquisti di merci, i baratti, i rapporti con le aziende pubbliche ed altro ancora**

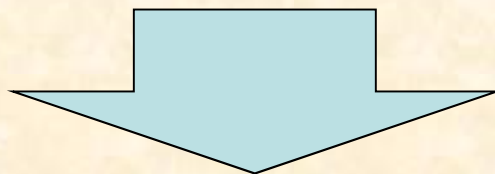
In particolare, **illustra il funzionamento del conto “de botega”** (il “magazzino”), nonché il funzionamento **del conto “pro e danno”**: il conto “dei profitti e delle perdite”, attraverso il quale si determina il risultato economico d’esercizio, di segno positivo (l’utile) o di segno negativo (la perdita)

La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

Il vero contributo del Pacioli è l'introduzione del **processo di “personificazione dei conti”** che si realizzerà pienamente con l'opera di Francesco Marchi, a metà Ottocento



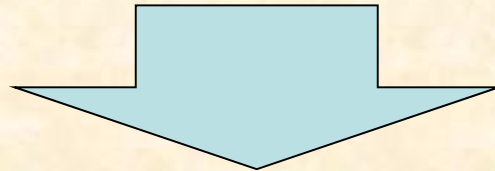
Invero, siamo di fronte alla **prima embrionale teoria della disciplina contabile**: l'insieme dei principi e delle regole **su cui si fonda il funzionamento del sistema dei conti**



Tuttavia, i concetti logico-tecnici del Pacioli risultano espressi in forma ancora alquanto frammentaria

La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

Secondo i ragionamenti del Pacioli si hanno **due categorie di conti**: quelli **“personali” per natura, realmente intestati** al proprietario ed ai suoi debitori (clienti) e creditori (fornitori). Inoltre, quelli **“reali”**, come la cassa, il magazzino (“botega”), i mobili, ecc., **rispetto ai quali si introducono dei conti personali immaginari** che “personificano” i vari “oggetti” (cassiere, magazziniere, responsabile dei mobili ecc.) nel tentativo di dare un senso compiuto al meccanismo delle rilevazioni contabili a partita doppia



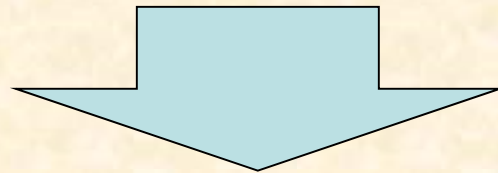
La “Summa” di Luca Pacioli (segue)

In ordine al processo di personificazione, il Pacioli, riferendosi al ricordato conto “botega”, si esprime così:

“[...] di tutte le robe che tu vi metterai a dì per dì farala debitrice ne’ tuoi libri e creditrici quelle tal robe che vi metti, a una per una. E fa tua immaginazione che questa bottega sia una persona tua debitrice di quel tanto che le dai e per lei spendi in tutti i modi. E così per l’avverso di tutto quello che ne cavi e ricevi farala creditrice come se fosse un debitore che ti pagasse a parte a parte [...]. Mettiamo che compri e traffichi tutto per la ditta bottega, e non abbi altro maneggio, allora formerai i libri com’è ditto, e di ciò che vendi e compri farai creditore chi ti dà le robe per tanto tempo se compri a tempo, e creditrice la Cassa se compri a contanti e debitrice la bottega”

Una curiosità: il presunto plagio di Luca Pacioli

Il Tractatus XI è stato per molto tempo al centro di un acceso **dibattito in merito alla sua autenticità**

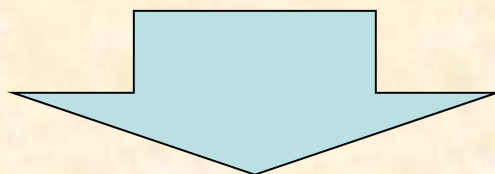


In effetti, soprattutto in relazione al Tractatus XI, si nota **l'utilizzo di stili di scrittura diversi**: ciò potrebbe far pensare che il Pacioli abbia plagiato opere (manoscritte) di autori ignoti.

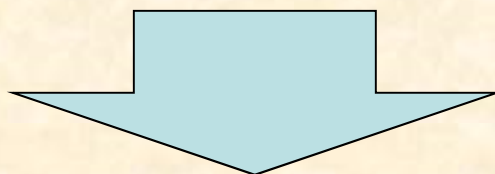
Peraltro il Pacioli, mentre è noto e apprezzato come studioso e docente nel campo della matematica, non risulta che abbia mai impartito lezioni di contabilità

Una curiosità: il presunto plagio di Luca Pacioli (segue)

Fabio Besta era convintissimo che il Pacioli avesse brutalmente “copiato” il trattato XI della sua “Summa”



Decise perciò di compiere, anche tramite alcuni suoi allievi (in particolare Vincenzo Vianello), **approfondite ricerche – per ben otto anni – negli archivi e nelle biblioteche veneziane** allo scopo di rintracciare uno scritto da ritenere sottoposto a plagio



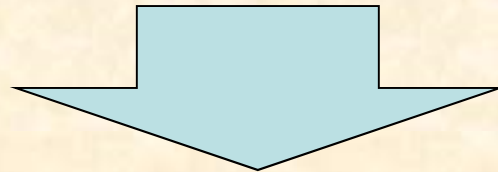
Le ricerche **non portarono a nulla**. Tuttavia, il preconetto del Besta si è reso comunque utile. Infatti, il Vianello riportò alla luce **un testamento olografo del Pacioli (1508), fino ad allora sconosciuto**

Una curiosità: il presunto plagio di Luca Pacioli (segue)

A nostro parere, il differente stile di scrittura può essere dovuto al fatto che l'opera è stata scritta in un periodo di tempo piuttosto ampio, durante il quale Pacioli ha soggiornato in diverse città:

il che può avere inciso sul suo modo di esprimersi

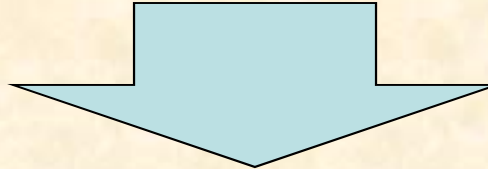
Anche qualora il frate toscano si fosse “abbeverato” da testi preesistenti, **sarebbe comunque difficile definire come “plagio” la sua linea di condotta**



Peraltro, all'epoca (1494) la tecnica di stampa del Gutenberg era ancora agli albori e la riproduzione di uno scritto non rappresentava necessariamente un fatto censurabile

Conclusione

Con l'opera del Pacioli **si conclude il periodo della ragioneria "medievale"** e inizia l'epoca della ragioneria **"moderna"**. In effetti, **la sua impostazione vivrà, pressoché immutata, nei tre secoli successivi**



Per tale motivo, Luca Pacioli è ancora oggi considerato il "padre" della disciplina ragioneristica